

La babele dei buoni pasto Negli uffici pubblici c'è chi li toglie e chi no

di **Rosaria Amato**

ROMA – A Roma e Torino sì, a Milano, Palermo e Venezia no. All'Inps e all'Istat no, al ministero dell'Ambiente e all'Agenzia delle Dogane sì. Non c'è una regola comune vigente in questo momento per l'erogazione dei buoni pasto agli smart worker della Pubblica Amministrazione. Lo conferma anche un parere della Funzione Pubblica, che ieri è stato pubblicato in apertura del sito, nell'ambito di una raccolta di quesiti: «Il riconoscimento dei buoni pasto, in assenza di specifiche previsioni ostantive rinvenibili nella disciplina normativa e contrattuale vigente, rappresenta una decisione rimessa esclusivamente alle autonome scelte organizzative e gestionali di ciascuna amministrazione ed alle conseguenti misure intraprese per garantirne l'osservanza».

Preso atto cioè che diversi tribunali non hanno accolto la richiesta di obbligare le amministrazioni a erogare il buono pasto agli smart worker (respinto per esempio dal tribunale di Venezia il ricorso nei confronti del Comune) e che il buono pasto non ha valore retributivo, ma che non c'è neanche una norma contraria alla sua erogazione ai lavoratori agili, ogni amministrazione decide come meglio crede. Il parere non chiarisce la situazione per tutte le

amministrazioni che non sanno più come regolarsi da metà settembre, cioè da quando è venuta meno la situazione di emergenza per cui lo smart working era diventato la modalità ordinaria di lavoro. Alcune hanno tagliato corto: dal 15 settembre l'Inps, per esempio, eroga i buoni pasto solo a chi lavora in ufficio. Altre hanno assunto decisioni di compromesso: «Abbiamo situazioni in cui viene riconosciuto il buono pasto nel rispetto degli accordi - spiega Florindo Oliverio, segretario Fp-Cgil Funzioni centrali - per esempio nel caso in cui il lavoratore garantisca lo stesso orario, come se fosse in presenza. Così si regolano al ministero dell'Ambiente e all'Agenzia delle Dogane. Poi ci sono amministrazioni che erogano una parte dei buoni pasto in seguito ad accordi che stabiliscono le giornate in presenza e quelle in smart working, oppure altre, come l'Agenzia delle Entrate, che hanno chiesto un parere agli organi di controllo. Ognuno si regola come crede, perché non si è voluta accettare l'idea di metterci intorno a un tavolo e di fare un accordo quadro sullo smart working: la questione dei buoni pasto è solo la punta dell'iceberg».

Negli enti locali si ripete lo stesso copione: «Il Comune di Roma ha fatto un accordo con i sindacati per cui nel primo mese di lockdown i buoni

pasto sono stati donati a chi ne aveva bisogno - dice Michelangelo Li brandi, segretario generale Fpl Uil -. Dopo si è stabilito che venivano pagati a chi, pur lavorando in smart working, osservava lo stesso orario di lavoro che in ufficio. Stesso criterio a Torino, dove l'accordo però scade alla fine di quest'anno. In altri Comuni invece, come Palermo, Cagliari, Bari, Perugia, Bologna e Venezia non vengono erogati. A Milano non c'è il buono pasto ma la convenzione con alcuni bar e ristoranti vicini agli uffici, per pagare si usa il badge, ma in pausa pranzo si formano assembramenti, e così i sindacati stanno chiedendo i buoni pasto per il personale in servizio».

Al ministero della Pubblica Amministrazione la situazione è nota, così come è noto l'interesse dei lavoratori a mantenere i buoni pasto, considerati quasi una indennità che può valere dai 100 ai 150 euro al mese. La contrattazione di secondo livello potrebbe essere la sede giusta per trovare regole comuni e uscire dall'attuale caos normativo, che crea forti disparità di trattamento tra i dipendenti pubblici. L'idea è quella di non tagliare in linea di principio i buoni pasto per chi fa smart working, mantenendoli almeno in quelle situazioni che rappresentano una via di mezzo, come il coworking.

Le differenze

Il Comune di Roma paga il ticket, l'Inps l'ha tagliato a chi lavora da casa

1

L'Inps

Fino al 14 settembre i buoni pasto sono stati erogati a tutti.

Dal 15, con il ritorno del lavoro in ufficio come modalità ordinaria, gli smart worker non li ricevono più

2

Il Comune di Roma

Sindacati e amministrazione hanno stipulato

un accordo per cui i buoni spettano a tutti gli smart worker che mantengono il medesimo orario di ufficio

3

Il Comune di Milano

I dipendenti che lavorano in ufficio consumano i pasti

nei bar e nei ristoranti convenzionati usando il badge per il pagamento, agli smart worker non spetta nulla

